



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA RECLUSIONE
FOSSANO

Fossano 04 Dicembre 2019
Via San Giovanni Bosco 48
Email cr.fossano@giustizia.it
Email cr.fossano@giustiziaceert.it

Prot. n. 8876

Al Provveditorato Regionale
Ufficio III - Detenuti e Trattamento
Settore Osservazione e Trattamento
TORINO
pr.torino@giustizia.it

e, per conoscenza

Alla Procura della Repubblica
CUNEO
Al Magistrato di Sorveglianza
CUNEO
All U.E.P.E
CUNEO

OGGETTO: Protocollo intesa tra ASL CN1 e Direzione Istituto
- Prevenzione e riduzione rischio autolesivo e suicidario popolazione detenuta in carcere -

Si trasmette in allegato il nuovo protocollo d'intesa stipulato con ASL CN1 inerente quanto indicato in oggetto.

Agli altri indirizzi, che leggono per conoscenza, tanto si trasmette per opportuna conoscenza

Distinti saluti.

IL DIRETTORE
Dr.ssa Assuntina DI RIENZO

Corte con internet

Firma
direttore
generale o
socio-amministratore

Sede legale: ASL CN1
Via Carlo Boggio, 12 - 12100 Cuneo (CN)
PIVA 01128930045
T. 0171.450111 - F. 0171.1865270

PROTOCOLLO DELLA CASA DI RECLUSIONE DI FOSSANO INERENTE LA PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO SUICIDIARIO IN CARCERE

Considerato l'accordo della conferenza Unificata Stato-regioni del 19\10\2012 relativo alle "linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidiario dei detenuti, degli internati e dei minori sottoposti a provvedimento penale";

Considerato il successivo accordo della Conferenza Unificata Stato-regioni del 27\07\2017 sulle modalità di revisione dei protocolli in uso;

Considerato il "piano Nazionale per la prevenzione delle condotte suicidiarie nel Sistema Penitenziario per adulti" pubblicato sulla G.U. Del 14\08\2017;

Considerate le circolari del D.A.P. Dal 2011 in poi inerenti l'argomento in corso di trattazione;

Considerata la delibera approvata dalla Giunta della Regione Piemonte in accordo con il Provveditorato Regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta del 29\04\2019;

si stipula un nuovo accordo tra ASLCN1 e la Direzione della Casa di Reclusione di Fossano, a modifica del precedente del 2017, arricchito nella sua formulazione, in relazione ai possibili cambiamenti atti a migliorare l'attenzione nei confronti della popolazione detenuta.

La Casa di Reclusione di Fossano è una struttura a custodia attenuata, questo significa dal punto di vista medico, avere un'utenza con problematiche sanitarie che non implicino difficoltà nell'inserimento al lavoro, sia sotto l'aspetto psicologico che fisico, ma questo non esclude l'attenzione che deve essere rivolta a persone che, anche per il fatto di essere nella condizione di detenuto, presentano una fragilità di base.

Questo implica l'attività coordinata delle varie aree: sanitaria, educativa e della Polizia Penitenziaria, che attraverso una rete di comunicazione e collaborazione, sia verbale che scritta, segue nel tempo i pazienti che presentano una fragilità particolare: giovani o anziani, con le problematiche tipiche legate all'età, ex-tossicodipendenti, extra comunitari, persone che nel corso della loro esistenza abbiano vissuto situazioni di stress, e che presentino i sintomi della sindrome post-traumatica da stress.

Quando nell'ambito delle operazioni legate all'ingresso, o lungo il decorso della detenzione i componenti di una delle varie aree identifica dei segni di disagio, è necessario innescare un iter di attenzioni nell'ambito delle competenze di ognuno dei componenti delle varie aree, che portino a gestire la criticità nel migliore dei modi.

ma non è specificato
Corte

I momenti di fragilità maggiore vanno ricercati nei periodi immediatamente successivi all'arresto, e i periodi che precedono la scarcerazione.

Nel primo caso si evidenzia il disagio legato all'assenza di libertà, all'allontanamento dagli affetti e, nei casi di prima detenzione, al disorientamento legato al "mondo carcere", nuovo ed avulso dalla realtà esterna.

Nel secondo caso il periodo che precede la scarcerazione è problematico per il quadro d'ansia che si crea al pensiero della vita all'esterno e alle esigenze di questo: ricerca del lavoro, esigenze da parte dei familiari, o dal possibile allontanamento di questi durante la detenzione e quindi dalla situazione di abbandono e di solitudine.

Ma anche durante la detenzione si creano situazioni "a rischio", sia in relazione a comunicazioni giudiziarie, che comportino prolungamenti di pena o che ostacolino l'ottenimento dei benefici previsti dalla legge, sia collegati ad eventi negativi esterni concernenti alla famiglia, che alla realtà intramuraria stessa, con le difficoltà legate ad una convivenza non scelta, ma imposta.

In questi ambiti il lavoro di prevenzione dei gesti anticonservativi è fondamentale, il creare una rete di solidarietà, di ascolto, di interventi competenti, fa sì che il detenuto si senta parte di un sistema di sostegno e non punitivo.

In un ambito di protocollo si lavora quindi in una scala di interventi, mirati che vedono intervenire il medico operante in Istituto, lo psicologo, il Funzionario Giuridico Pedagogico e il personale di Polizia Penitenziaria.

Sarà compito del medico far sottoporre il paziente a consulenza psichiatrica, qualora se ne ravvisi la necessità, affinché siano anche prescritte terapie idonee a contenere e ad alleviare i sintomi di ansia e depressione.

Nel caso di tentativi di suicidio, o in gravi situazioni di disagio il medico richiederà l'intervento dello psichiatra convenzionato, o in casi di estrema urgenza l'invio del paziente al Pronto Soccorso per una consulenza psichiatrica urgente.

Sempre nel corso di consulenze psichiatriche sarà anche possibile evidenziare patologie importanti che soggiacciono ai quadri di comportamento eventualmente individuati.

Qualora vengano riscontrati dallo psichiatra importanti elementi psicopatologici acuti si provvederà a richiedere il trasferimento temporaneo per cure presso il reparto "Sestante" della Casa di Reclusione di Torino per approfondimento diagnostico e terapeutico, o in alternativa, il trasferimento a strutture carcerarie a maggior livello di assistenza (SPOKE e HUB).

In base alle caratteristiche della Casa di Reclusione di Fossano, ai componenti delle varie aree, al contenuto numero di detenuti e alle esperienze pregresse, si valuta l'importanza della rete di comunicazione che è una realtà, alla grande collaborazione che da sempre contraddistingue il lavoro teso al benessere del paziente.

Vengono inoltre individuate nei Funzionari Giuridico Pedagogico Dott.ssa Antonella Aragno e Michela Manzone, quali sostituti del Medico Referente di Presidio, in caso di sua assenza, nell'applicazione del protocollo.

Buona
della
attività
che
non
è
prevedibile

In questa rete, ognuno per la sua competenza, dopo aver intercettato il disagio, opera per ridurre lo stato di tensione, con colloqui frequenti con lo psicologo e con i medici, con le attività proposte dall'area educativa, con l'attenzione del Personale di Polizia Penitenziaria e ultimo, ma non ultimo, con la responsabilizzazione dei detenuti stessi a creare una rete di solidarietà con i compagni più fragili. Questo comporta una crescita per tutti, limitando fortemente il senso di solitudine e di abbandono dei più deboli.

SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTERVENTO

1) Valutazione d'ingresso:

- a) visita medica con compilazione scheda di valutazione del rischio suicidiario in uso;
- b) segnalazione allo psicologo convenzionato nell'ambito del primo ingresso;
- c) indicazioni inerenti all'ubicazione del detenuto, che preveda l'inserimento con altri detenuti che dimostrino sensibilità nei confronti del nuovo giunto.

2) Valutazione da parte dell'area educativa e dell'area della Sicurezza.

3) Qualora emergessero segnali di particolare disagio psichico si darà indicazione a sottoporre il detenuto a valutazione psichiatrica, secondo il calendario previsto

4) Solo nel caso in cui la situazione presenti caratteristiche d'urgenza il detenuto verrà prontamente accompagnato al più vicino Pronto Soccorso affinché venga sottoposto a consulenza psichiatrica.

5) Nel contempo, alla luce del disagio identificato vengono avvisate le altre aree, (educativa e di sorveglianza), per intraprendere le misure di tutela necessarie.

Il Direttore



Il Medico Referente di Presidio

